



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

21 Novembre

**LA SICILIA**

# Ragusa

DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

[WWW.PRIMOSOLE.COM](http://WWW.PRIMOSOLE.COM)

---

**ACATE**

**«Presto una conferenza che sarà permanente sull'immigrazione»**

L'annuncio del prefetto di Ragusa dopo la presentazione del progetto «Ibba» da parte della Caritas diocesana a sostegno dei cosiddetti «invisibili».

MICHELE FARINAGGIO pag. VI

**CHIARAMONTE**

Piccoli borghi, otto 83mila euro da Roma al Comune puntano

RAFFAELI RAGUSA pag. VIII

---

**GIARRATANA**

Zone franche montane, il sindaco «Protezionismo, servono incentivi»

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



**RAGUSA**

**Visite guidate a Ibla e il ritorno di Dischiusi il Comune prepara Natale**

Le iniziative per le festività già in fase di programmazione da parte della Giunta Cassi che punta a coinvolgere le varie realtà artistiche locali.

LAURA CUBELLA pag. VII

## Con 2 coltelli e una mannaia davanti alla ex

**Pozzallo.** Un 45enne in stato di ebbrezza è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di entrare in casa. La donna terrorizzata aveva appena chiamato il 112 per fermare l'uomo, colpito da divieto di avvicinamento

➤ **Provvidenziale e tempestivo l'intervento dei militari che forse hanno evitato un'altra tragedia**



Si è presentato con due coltelli e una mannaia davanti all'ex. Per un soffio, è stata evitata quella che si sarebbe potuta trasformare nell'ennesima situazione tragica. Un 45enne in stato di ebbrezza è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di entrare in casa. La donna terrorizzata aveva appena chiamato il 112 per fermare l'uomo, colpito da divieto di avvicinamento. Provvidenziale e tempestivo, dunque, l'intervento da parte dei militari dell'Arma che sono riusciti a intervenire nella maniera più adeguata possibile.

SALVO MARTORANA pag. IV

## ALLA MEMORIA DEI MORTI DI COVID



**Ragusa.** Il vescovo La Placa ricorda in cattedrale le vittime della diocesi, un lumino per ciascuna. E intanto la conta sale a 377, con il decesso di un'anziana, vaccinata, di Santa Croce

MICHELE FARINAGGIO pag. III

### MALTEMPO

**Rimozione dei detriti inizierà da domani. Più aiuti alle aziende alle prese coi danni**

CARMELI RICCIOTTI LA ROCCA pag. V

### VITTORIA



**L'ex sindaco Nicosia e gli intrecci mafiosi. Il pentito Doilo «non ne sa nulla»**

SALVO MARTORANA pag. IV

**La ricerca.** L'associazione familiari vittime della strada ha piazzato 12 postazioni nei Comuni iblei. Osservati speciali al volante, Vittoria è prima tra gli indisciplinati



Lo studio fatto dall'associazione italiana familiari e vittime della strada onlus che ha sede a Comiso, presieduta da Biagio Lisa, è molto dettagliato e il risultato è sconcertante. Vittoria, fra i 12 Comuni iblei, per il secondo anno consecutivo si piazza al primo posto per quanto riguarda i comportamenti indisciplinati tenuti durante la guida del veicolo. E purtroppo confermerà quanto già si vede nella città ipparina. I dati del risultato ottenuto dall'associazione saranno divulgati oggi in occasione della giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



**«Asp, l'ex direttore amministrativo Franco Maniscalco è da prosciogliere»**

SALVO MARTORANA pag. IV

# Covid, muore una donna 87enne Era vaccinata: è la vittima n. 377

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo moltissimi giorni il bollettino Covid sulla provincia di Ragusa torna a registrare un decesso: si tratta di una donna di 87 anni, residente a Santa Croce Camerina, vaccinata, che è deceduta nella propria abitazione. Sale quindi a 377 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Il bollettino relativo alle giornate tra venerdì e sabato (con l'ultimo aggiornamento alle 8), evidenzia poi ancora la crescita dei contagi con i positivi che sono adesso, in provincia, 246 (mentre ieri erano 220) e, di questi, 234 - cioè 25 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare nelle proprie abitazioni, 5 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 7 sono ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 6 (-), Chiaramonte Gulfi 3 (-1), Comiso 16 (-), Giarratana 6 (-), Ispica 26 (+1), Modica 56 (+18), Monterosso 5 (-), Pozzallo 16 (+1), Ragusa 66 (+2), Santa Croce Camerina 21 (+5), Scicli 8 (-), Vittoria 5 (-1). C'è quindi ancora un aumento dei contagi che, comunque, in provincia è più contenuto rispetto al resto del Paese. Con addirittura un +18, Modica è la città che ha registrato l'incremento più significativo di contagi, mentre a registrare il segno meno sono state solo Chiaramonte Gulfi e Vittoria che ormai conta solo 5 positivi in isolamento domiciliare. Si può dire, quindi, che in provincia di Ragusa non c'è una situazione d'allarme, ma anzi al momento tutto sembra sotto controllo. A rendere la situazione più tranquilla, tra l'altro, è il numero dei ricoverati in ospedale che rimane uguale a ieri (ed è stabile da diversi giorni).

I 7 ricoverati che si trovano al Gio-

vanni Paolo II di Ragusa, sono tutti nel reparto di Malattie Infettive. Il dato più importante, sempre in tema di ricoveri, è sicuramente rappresentato dal fatto che la Terapia Intensiva continua a non essere occupata da nessuna persona positiva al Covid 19. Infine, tornando ai numeri del bollettino Covid, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia,

salgono a 19.440 (cioè solo uno in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Per quanto riguarda i tamponi, invece, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 208.874 molecolari, 36.775 sierologici, 496.837 rapidi, per un totale di 742.486 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che anche nella giornata di venerdì scorso (ultimo aggiornamento disponibile), ha confermato il trend delle ultime settimane. Nello specifico, il 19 novembre, negli hub e nei punti vaccinali della provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 838 dosi di vaccino anti-Covid: 103 prime dosi, 98 richiami e 637 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, 58 dosi di vaccino sono state inocu-

late in quello di contrada Beneventano a Modica, 74 nell'hub di contrada Zagarone a Scicli, 130 nel centro Fieristico Emaia di Vittoria e 151 presso l'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Continua poi il contributo dei medici di famiglia alla campagna vaccinale (che si stanno dedicando principalmente a somministrare le dosi booster ai pazienti più fragili e quelli che rientrano nel target vaccinabile) e che, sempre nella giornata del 19 novembre, hanno somministrato 152 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 39 nei domicili dei propri assistiti.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 19 novembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate, 488.415 dosi di vaccino: 247.288 prime dosi, 226.705 richiami e 14.422 terze dosi. Ricordiamo che, in provincia di Ragusa, le persone che rientrano nel target di vaccinazione (dai 12 anni in su) sono 280.607 persone. In provincia, poi, continuano ad essere monitorate le scuole che rappresentano uno dei luoghi più delicati per quanto riguarda la possibilità di contrarre il virus.

Un esempio è dato dal focolaio scoppiato all'interno di un istituto di Modica Alta con un'intera classe finita in quarantena dopo che 8 bambini sono risultati positivi al Covid-19. ●

Originaria di S. Croce, è deceduta a casa. In crescita i casi positivi (+26) mentre i ricoverati restano sempre sette

# Indisciplinati al volante, osservati speciali

**Report.** L'associazione familiari vittime della strada ha piazzato da settembre a novembre 12 postazioni nei Comuni iblei annotando le principali infrazioni al codice della strada: al primo posto per il secondo anno si è piazzata Vittoria

**GIUSEPPE LA LOTA**

Lo studio fatto dall'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada onlus che ha sede a Comiso, presieduta da Biagio Lisa, è molto dettagliato e il risultato è scontato. Vittoria, fra i 12 Comuni iblei, per il secondo anno consecutivo si piazza al primo posto per quanto riguarda i comportamenti indisciplinati tenuti durante la guida del veicolo. E purtroppo conferma quanto già si vede nella città ipparina.

I dati del risultato ottenuto dall'Associazione saranno divulgati oggi in occasione della giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada. In sostanza, il gruppo volontari Aifvs onlus, dal primo di settembre al primo di novembre ha monitorato i comportamenti dei guidatori installando due postazioni fisse di un'ora nei Comuni superiori ai 10 mila abitanti e una postazione di un'ora nei Comuni inferiori ai 10 mila abitanti. A Vittoria, parafrasando quella celebre frase "famolo strano" di Carlo Verdone, una signora in via Garibaldi è stata vista alla guida con il bambino sulle gambe, la sigaretta in una mano e il panino nell'altra.

I punti di osservazione del gruppo dei volontari sono stati le vie del centro di maggior traffico veicolare

per rilevare le infrazioni al codice della strada e i comportamenti alla guida. Sono state interessate le vie principali dei centri abitati dei 12 comuni, con un totale di 16 postazioni fisse e 5 volontari. Il presidente Lisa preannuncia che prossimamente saranno installate postazioni anche sulla Vittoria-Scoglitti (comunale), sulla Ragusa a Marina (provinciale),

sulla Modica-Marina di Modica (provinciale), sulla Scicli-Donnalucata e litorale (provinciale).

Codice della strada alla mano, le infrazioni rilevate riguardano l'articolo 173 (utilizzo di apparecchiature elettroniche durante la guida); art. 172 (mancato uso della cintura di sicurezza); art. 149 (mancata distanza di sicurezza); art. 171 (mancato uso del casco protettivo); art. 156 (uso dispositivo acustico durante la guida).

Comportamenti che stridono con l'entrata del nuovo codice della strada che, oltre a tutto il resto, prevede anche sanzioni elevatissime per chi parla, messaggia e guarda facebook e whatsapp con il telefonino in mano durante la guida del veicolo. ●

## LA "CLASSIFICA" IN PROVINCIA

### La piccola Acate "batte" Ragusa, Comiso e Modica

L'Associazione italiana familiari e vittime della strada ha la sede nazionale a Roma ma in provincia iblea ha sede distaccata a Comiso in via Fratelli Kennedy, 40. Partendo dal presupposto ogni anno in Italia muoiono circa 4 mila persone a causa di incidenti stradali, la Provincia di Ragusa negli ultimi anni ha pagato un grande tributo di sangue.

La classifica dei dodici centri abitati osservati dai volontari del progetto, come detto vede al primo posto Vittoria. I volontari nelle strade di Vittoria hanno piazzato due postazioni per rilevare una media di 78% infrazioni su 100 veicoli. Seconda della classifica Scicli col 76%

e due postazioni. Colpisce il terzo posto di Acate con il 74% di infrazioni, considerato che il piccolo Comune conta una popolazione di circa 10 mila abitanti. Ragusa, comune capoluogo è al quarto posto del podio con il 69% di infrazioni. Al quinto posto si trova Comiso con il 68%, città che vanta un alto indice di violazioni al codice della strada. A metà classifica sta Modica, sesto posto, le cui due postazioni hanno rilevato una media di infrazioni pari al 65%. Pozzallo è 7° con il 64% di infrazioni. Poi vengono Ispica col 63%, Santa Croce Camerina 56%; Chiaramonte Gulfi 48%; Giarratana 43%; Monterosso Almo 42%.

G. L. L.

# Picco di contagi, 11.555 nuovi casi

**I dati.** Un numero così alto non si registrava dal 6 maggio. L'Iss: «Cruciali i comportamenti»  
Pregliasco: «Senza stretta avremo 30mila casi al giorno». I no vax muoiono 9 volte di più

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Picco di contagi ieri, con 11.555 nuovi positivi al virus Sars-CoV2. Un numero così alto non si registrava dallo scorso 6 maggio. Si conferma dunque il trend in peggioramento dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con 49 vittime in un giorno, mentre l'Istituto superiore di Sanità (Iss) rileva come gli effetti più pesanti in termini di morti e ospedalizzazioni si riscontrino tra le persone non vaccinate, tra le quali il tasso di decesso è 9 volte più alto.

I nuovi dati del Report esteso di sorveglianza dell'Iss evidenziano infatti che il tasso di decesso nei non vaccinati (65 per 100.000) è circa nove volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo entro sei mesi (7 per 100.000) e sei volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi (11 per 100.000). Inoltre, nell'ultimo mese il 64% dei ricoveri in terapia intensiva è avvenuto tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino anti-Covid. Evidenziato anche il calo di efficacia degli immunizzanti dopo sei mesi: la protezione determinata dal vaccino per i vaccinati da più di 6 mesi cala dal 95% all'82%, afferma l'Iss, sottolineando che «dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale si osserva una forte diminuzione dell'efficacia vaccinale nel prevenire le diagnosi in corrispondenza di tutte le fasce di età».

Con questo quadro epidemico, ha osservato il presidente Iss, Silvio Brusaferrò, «gli scenari futuri dipendono dai nostri comportamenti: se in Italia la curva di crescita del contagio è relativamente più contenuta rispetto ai Paesi confinanti, è perché siamo un Paese che ha copertura vaccinale più elevata. Se la partita che stiamo giocando si analizza di minuto in minuto, il suggerimento - ha ribadito - è senz'altro fare la terza dose, anche a quel 40% di over 80 spesso fragili con patologie». Nessuno però, al momento, può dire se la terza dose basterà: «Forse le 3 dosi possono essere il ci-

clo che immunizza per un tempo lungo, o dovranno servire dei richiami, l'acquisizione delle evidenze scientifiche sulla copertura è in corso», ha spiegato il presidente Iss, precisando anche che la nuova pillola anti-Covid che a breve arriverà in Italia «non è uno strumento alternativo al vaccino: sono due logiche diverse e complementari».

I numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute confermano la chiara tendenza alla risalita della curva, anche se con un trend più lento rispetto ad altri Paesi europei. I nuovi contagi passano dunque dai 10.544 di venerdì agli 11.555 di ieri e si contano 49 vittime in un giorno (venerdì 48). Il tasso di positività è al 2%, stabile rispetto a ve-

nerdi, e sono 512 i pazienti in terapia intensiva (stabili). I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 4.250 (+105).

Invita ad alzare il livello di attenzione pure il virologo Fabrizio Pregliasco, rilevando che «nello scenario peggiore, i modelli matematici ci dicono che potremmo arrivare a 30mila casi al giorno nell'arco di 3-4 settimane se non si attuano interventi di rafforzamento delle misure di prevenzione come incentivare le vaccinazioni, rivedere il green pass adottando il modello 2g, ovvero con un accesso solo ai vaccinati o guariti nei luoghi di recreazione ma mantenendo la possibilità del tampone per andare al lavoro, e avere una maggiore consapevolezza del pericolo limitando i contatti».

A preoccupare, come segnalato anche nell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, sono ora soprattutto le regioni del Nord-est, come Friuli Venezia Giulia, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano. Proprio in Veneto, si è registrato un forte balzo dei nuovi positivi: 1.928 ieri, un dato che non si rilevava dai giorni caldi della terza ondata del virus. E si contano 13 vittime in più rispetto a venerdì. ●

## IN SICILIA 648 NUOVI POSITIVI E 6 VITTIME

Sono 648 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri in Sicilia a fronte di 25.059 tamponi processati. Venerdì i nuovi positivi erano stati 640. L'incidenza è salita così al 2,6% (venerdì era 2,3%). L'Isola si piazza al settimo posto per contagi: al primo c'è la Lombardia con 1.930 casi, seguita dal Veneto con 1.928 casi e dal Lazio con 1.079 casi. Gli attuali positivi in Sicilia sono 10.092 (+59 casi). I guariti sono 583 mentre si registrano 6 vittime, il che porta il totale dei decessi a 7.137. Sul fronte ospedaliero ieri erano 386 i ricoverati (+16 pazienti rispetto a venerdì); in terapia intensiva erano 36 (-2 rispetto a venerdì). Sul fronte del contagio nelle singole province, Palermo si piazza al primo posto con 167 casi, seguita da Messina con 130, Catania con 103, Siracusa con 84, Trapani con 45, Caltanissetta con 39, Agrigento con 38, Ragusa con 28 ed Enna con 14.

# Musumeci, folla e “pancia”: mi ricandido

Catania. Alla convention di Diventerà Bellissima il Governatore forza e mette gli alleati di fronte al fatto compiuto «Questo presidente la giacca non se la fa tirare da nessuno. I partiti non sono un cancro, un cancro è la partitocrazia»

GIUSEPPE BIANCA

**CATANIA.** «Musumeci è ricandidato, ma non è una notizia, è normale che un presidente consideri fisiologico la ricandidatura. Per me il tema non esiste. Sono convinto che il centrodestra rimarrà unito». Il presidente della Regione Nello Musumeci mette gli alleati di fronte al fatto compiuto, non rinunciando a raccontare la sua storia di governo: «Abbiamo sciolto l'incantesimo, il presidente della Regione sta lavorando a preparare le liste delle prossime regionali, vorrò vincere per me e per i partiti della mia coalizione». Ieri a Le Ciminiere di Catania si respirava l'atmosfera del grande evento, quell'aria di politica all'antica, fatta di folla, di pancia, ma anche di consenso pulsante. Nell'era ipersocial dei follower che si devono per forza sommare a grappoli, la guerra della conta della politica passa ancora da chi riempie la struttura più grande.

Un impressionatoio che, alla resa dei conti, forse si era inceppato un po' ma di cui l'"old style" della ricerca del consenso non riesce a fare a meno. Aumentando il numero dei giri nel



Sto lavorando alle liste,  
voglio vincere  
per me e per i partiti  
della mia coalizione

suo rush finale Musumeci ha attaccato: «Questo presidente la giacca non se la fa tirare da nessuno. Non considero un cancro i partiti, come ha detto qualche giorno fa un rappresentante della mia coalizione, considero un cancro la partitocrazia. Quando i partiti pensano di occupare lo spazio istituzionale c'è una condizione patologica. A governare ci pensano gli assessori, i partiti facciano valere le ragioni dai loro assessori».

A conclusione del suo intervento riferendosi poi ai giornalisti e ad alcuni quotidiani ha commentato: «non sono attaccato a nessun filo, con me non faranno mai titoli». Non è mancato il ringraziamento alla squadra di governo «non avremmo potuto ottenere i risultati che abbiamo avuto se non ci fosse stata una squadra di assessori per bene, preparati, onesti e appassionati». Riannodando il nastro come ha sottolineato nel corso del suo intervento Ruggero Razza, i protagonisti di Db hanno fatto in modo che quella di ieri sia stata la «prima manifestazione in cui chi resta fuori dalla sala è di numero superiore a quelli che non sono riusciti a entrare».

A preparare il clou ieri ci hanno pensato gli interventi dei big di Db, da Pino Galluzzo a Giuseppe Zitelli, da Giusi Savarino ad Alessandro Aricò. Il presidente della commissione Ambiente Savarino tra i risultati ha citato l'approvazione della riforma urbanistica «certo Roma non ci ha aiutato» ha voluto precisare, ricordando che Db è l'unico gruppo la cui composizione all'Ars non è cambiata, con il capogruppo Aricò che ha voluto invece ribadire come «Nello Musumeci ci ha voluto mettere la faccia il cuore e la passione». A intervenire per Attiva

Sicilia Angela Foti che ha invitato il leader di Db sul tema delle riforme di settore più importanti «non si faccia lasciare con il cerino in mano».

Più articolato nel suo intervento Ruggero Razza, assessore alla Salute che oltre a mettere sul tavolo le 12mila stabilizzazioni tra i medici precari ha ricordato come «nel momento per me più difficile l'affetto di tutti è stato enorme e di questo vi ringrazio, ci sono sguardi che non si possono dimenticare, parole che non si possono dimenticare come quelle che hai pronunciato in aula, Nello, non era facile ma lo hai reso giusto».

E così dieci minuti dopo le 19, corsetta in surplace dopo essersi tolto la giacca e sbracciato, Musumeci guadagna il palco saluta tutti e va a parlare a braccio per 82 minuti: «Sono passati quattro anni dal novembre del 2017 quando sono stato proclamato presidente della Regione e sette anni dal novembre del 2014 quando in un grande albergo di Palermo abbiamo presentato il progetto di Db».

Dopo un ricordo commosso delle vittime Nassiriya, della giornalista Maria Grazia Cutuli, di Fabrizio Quattrocchi, il governatore siciliano ha



Ripresentarsi è fisiologico.  
Per me il tema non esiste.  
Sono convinto che il  
centrodestra rimarrà unito

Continua

snocciolato «la grande attenzione sul territorio per il rischio idrogeologico, il vigore alle piccole e medie imprese con le attività produttive, 350 milioni di euro per la modernizzazione e far fronte alla pandemia, per le aree di crisi industriali e complesse, ribadendo ancora «siamo stati al capezzale del polo industriale di Siracusa che impiega 7500 padri di famiglia, assegnato risorse alle scuole per attrezzature digitali per le famiglie disagiate».

Sui rifiuti il presidente della Regione ha ricordato «sul ddl di settore presentato qualcuno dell'opposizione ha chiesto il voto segreto. Abbiamo varato il Piano Rifiuti che è lo strumento di pianificazione che non c'era, sulla differenziata le tre città metropolitane fanno abbassare la media che sarebbe al livello del Veneto e ha aggiunto. Solo con i termoutilizzatori ci potremo liberare dalla schiavitù delle discariche». Citando alcuni degli argomenti ha ricordato come «l'aeroporto di Trapani stava chiudendo quando siamo arrivati, oggi è ripartito. Grazie al corpo Forestale, il più giovane ha 57 anni, quelli che vanno in giro per le campagne a vigilare per il rispetto delle leggi. Non abbiamo dimenticato chi è rimasto indietro stanziando 10 milioni di euro dopo i 100 mesi a disposizione dei comuni quando è scoppiata la pandemia, o il lavoro dell'Esas sulla viabilità rurale. Abbiamo speso tutti i soldi europei che avevamo in programma». Un momento a parte, invece, Musumeci ha riservato nel suo racconto alla «solitudine della scelta di chiudere l'Isola lo scorso anno. Il merito, se non abbiamo visto le scene di Bergamo, è di chi è stato a lavorare nelle corsie degli ospedali». ●

## LA REAZIONE

### Miccichè: «Metodo sbagliato così allontana l'obiettivo»

**PALERMO.** «Ad un anno dalle elezioni ancora attraverso la stampa riceviamo informazioni sulle future scelte del Presidente Musumeci. Quattro anni fa la sua fuga in avanti fu accettata da un centrodestra che non fu facile rimettere insieme. Oggi insisto nel dire che il candidato sarà scelto dalla coalizione così come affermato anche dai leader nazionali». E' quanto dice all'Adnkronos il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè. Parole severe dette "a caldo", praticamente mentre alle Ciminiere di Catania le luci si sono appaena spente: «Allora il centrodestra veniva da un periodo difficile e quella mossa ci trovò impreparati, oggi il centrodestra è fortissimo e può serenamente lavorare per individuare il miglior candidato che potrebbe anche essere lo stesso Musumeci - dice Miccichè - se non fosse che il suo modo di fare lo allontana sempre più dall'obiettivo».

**ROMA.** Con il Natale alle porte, l'attuale aumento dei casi e la previsione di un'impennata in inverno, il governo spinge sull'acceleratore e si appresta a varare il cosiddetto "Super Green pass" che arriverà «molto probabilmente a dicembre», dice il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Una misura pensata per tutelare maggiormente - o "premiare" - i soggetti vaccinati, ma che inevitabilmente è destinata a creare polemiche e malumori. L'argomento sarà comunque in cima all'ordine del giorno della riunione che il premier, Mario Draghi, farà all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì, con le Regioni che, per la maggior parte, si sono dette a favore della stretta per evitare nuove chiusure.

«Prendiamo le decisioni che servono per garantire la libertà di chi ha fatto il suo dovere di cittadino vaccinandosi», ripete il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che chiede al governo di «fare in fretta». «Se l'alternativa diventa chiudere un teatro o una piscina per tutti o solo per chi non è vaccinato, io non ho dubbi», ribadisce il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.

Palazzo Chigi, però, è al lavoro anche su altri fronti caldi, tra cui l'obbligatorietà del vaccino per alcune categorie - in primis medici, docenti e forze dell'ordine - e la riduzione della durata di tamponi e Green pass. Da domani, poi, si partirà con la somministrazione delle terze dosi per gli over 40, anticipando di dieci giorni la data inizialmente prevista e tornare a garantire la copertura vaccinale ad una corposa fetta della popolazione.

La misura più vicina resta comunque quella del Green pass con restrizioni per i no-vax «per non far pagare a tutti l'egoismo di alcuni», come ha detto Brunetta. L'idea del governo -

# Il governo accelera il Super green pass arriverà a dicembre

L'argomento all'ordine del giorno della riunione con il premier Draghi. Sul tavolo ci saranno anche l'obbligo vaccinale e la spinta su terze dosi

che dovrà poi affrontare la questione dei controlli e degli eventuali risvolti riguardo alla privacy - è quella di limitare la validità del certificato ottenuto con i tamponi solo per l'accesso al lavoro o ai servizi essenziali, esclusi dunque i luoghi di ritrovo, aggregazione e socialità, come cinema, ristoranti o stadi. Le restrizioni avrebbero comunque effetto solo in caso di cambio dei colori delle regioni, che al momento però non sono all'orizzonte. «Chi non ha il vaccino ma ha solo il Green pass legato al tampone - chiosa Brunetta - subisce i vincoli del cromatismo».

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, poi conferma che si sta lavorando per «prevedere l'obbligatorietà della terza dose per le categorie per cui è già previsto l'obbligo vaccinale e la riduzione della validità del Green pass» che potrebbe passare dagli attuali 12 ai 9 mesi. Sul tavolo anche la riduzione da 6 a 5 mesi del richiamo

della prima dose. Misure che, presumibilmente, potrebbero arrivare già nel prossimo Consiglio dei ministri.

«Adesso dobbiamo accelerare sulle terze dosi in vista del Natale - gli fa eco il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio -. Ce la metteremo tutta per costruire un Paese che in quel periodo possa rimanere aperto. Dobbiamo portare le persone che non lo hanno fatto a vaccinarsi». «Le terze dosi vanno a rilento. Attenzione al Natale», avverte il direttore sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco. Parole che trovano d'accordo l'Organizzazione Mondiale della Sanità che proprio ieri ha invitato l'Europa a «nuove misure» per evitare il rischio di «altri 500 mila morti» entro marzo. Ad oggi sono quasi 4 milioni gli italiani ad aver ricevuto la terza dose, ma da domani è attesa l'impennata con l'apertura agli over 40. Le persone completamente vaccinate sono 45,6 milioni, pari al 77% della popolazione e all'84,5% della platea vaccinabile ma resta ancora da convincere il nocciolo duro degli scettici. «Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire - dice il Figliuolo -, noi andiamo avanti per la nostra strada. Fortunatamente in Italia l'87% delle persone ha fatto almeno una dose, questi sono i fatti. Noi salutiamo anche quelli che non riescono purtroppo a capire l'importanza della scienza, spero che piano piano si possano convincere. Chi è artefice del suo male ne paga le conseguenze». ●

# Renzi, grande centro e sfida sul Colle

**La Leopolda.** Il leader di Iv bocchia Berlusconi «troppo divisivo» e vorrebbe ritagliarsi un ruolo da ago della bilancia. Prodi lo affonda: «Decisivo solo grazie a una legge elettorale sbagliata»

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Il nucleo del grande centro a cui punta Matteo Renzi sfilava sul palco della Leopolda, nel secondo giorno della kermesse fiorentina di Iv. Arrivano esponenti di Coraggio Italia, di Azione e di più Europa. «Non riesco a capire come alle prossime elezioni politiche potremo andare divisi, mi sembra impossibile», si sbilancia Renzi salutando Enrico Costa, che sta con Calenda. Si parte da lì per giocare la partita del Quirinale. Per Renzi serve «un profilo riformista, europeista, che sia contro il sovranismo». Lui vorrebbe ritagliarsi un ruolo da ago della bilancia, anche se Romano Prodi lo affonda: «Finché c'è questa legge elettorale, un partito piccolo può essere ago della bilancia, ma questa legge è sbagliata». I temi comuni del «grande centro» vanno ancora affinati. Cade nel vuoto la richiesta di lumi, da parte di Benedetto Della Vedova, in merito all'atteggiamento di Iv sui referendum cannabis ed eutanasia. Mentre, con Ivan Scalfarotto, il padrone di casa sfida gli alleati di governo sul Ddl Zan: «Presenteremo un emendamento con scritto che si estende la tutela della legge Mancino ai reati motivati da omofobia, transfobia e abilismo. Chi ci sta la vota chi non ci sta è profeta del bla bla». Dalla formazione in costruzione si sfilava Giuseppe Sala, che pure Renzi accoglie come «leader nazionale». Ma il sindaco di Milano chiarisce: «Non credo molto al tema del partito di centro». Sul palco non si parla di Quirinale, per quello è riservato il gran finale. Ma nei corridoi della Leopolda il Risiko va alla grande. L'idea dei renziani è che si debba partire da un nome che possa andare bene a tutte le forze di una maggioranza che va da Leu alla Lega. Per questo non si possono proporre nomi troppo marchiati da un partito. Per esempio, in queste ore qualcuno parla di Paolo Gentiloni, ma per i renziani sarà difficile che possa trovare davvero spazio. «I candidati che escono troppo presto di solito vengono bru-

ciati. E poi, è un Pd, che è stato presidente del Consiglio con la Lega all'opposizione. Salvini lo voterebbe?», si chiede un big del partito. Il nome buono - dicono i renziani - arriverà all'ultimo momento, e sarà il frutto di un lavoro silenzioso e faticoso, fatto da chi sa fare politica. La descrizione sta addosso perfettamente a quello che vorrebbe fare Renzi. Insomma, per i renziani sarebbe meglio pescare nel coté politico, ma senza timbri troppo evidenti. Un nome che si fa nei corridoi della Leopolda per far capire il ragionamento è quello di Marta Cartabia, per esempio. Mentre viene bocciata la carta «Silvio Berlusconi». Troppo divisivo e a Iv non piace l'idea. Viene ormai invece dato per accantonata l'ipotesi che Sergio Mattarella possa concedere il bis. E



Mario Draghi? Spetta a lui decidere, dicono i renziani. Certo è che a loro non dispiacerebbe che rimanesse a Palazzo Chigi fino al 2023, anche per scongiurare il voto l'anno prossimo. Sarebbe troppo presto per costruire la nuova formazione di centro. Che nel 2023 - è il ragionamento - potrebbe fare la differenza. Meglio se ci sarà una legge proporzionale, ma anche con questa, come si è visto nel 2018, quando dal voto non è uscita una maggioranza certa. Sembrano invece in un momento di tregua i maldipancia fra le truppe. «Parlano sempre di parlamentari di Italia Viva in uscita e invece siamo sempre tutti qui», sottolinea Maria Elena Boschi. Uno dei motivi di critica alla linea è lo spostamento considerato troppo verso destra di Iv, culminato con il voto in Senato con Lega e FdI. Anche perché fra i renziani c'è chi fa notare che ora ci saranno i voti sugli emendamenti della Manovra, e chissà che non si possano replicare situazioni del genere. I limiti dell'alleanza tracciati da Renzi, «né con i populistici grillini, né con i sovranisti di Lega e FdI» hanno comunque calmato qualche animo. Ma Ettore Rosato taglia corto: «Non so perché mettere etichette, centrodestra, centrosinistra: noi siamo dei riformisti».

## L'ARRINGA

# «Open? Kafkiano Sputtanamento mediatico»

LEONARDO TESTAI

**FIRENZE.** Un «processo kafkiano» e uno «sputtanamento mediatico», per il quale «andrò in sede penale a difendermi» e «chiederò di parlare a tutte le udienze», perché «chi decide che cos'è politica e che cosa non è, nei Paesi democratici, lo decide il Parlamento», e non i magistrati. L'arringa difensiva di Matteo Renzi, avvocato di se stesso sul palco di Leopolda II, durata un'ora, poggia su una tesi fondamentale: «La sostanza di Open è che organizzava la Leopolda», ha detto, e Open era una fondazione, non un partito.

«Sono assolutamente certo di non aver mai violato la legge, meno che meno quella sul finanziamento alla politica; quello che penso dell'inchiesta è che probabilmente alcuni investigatori hanno violato la Carta Costituzionale. Due anni fa hanno fatto una retata modello mafia andando a prendere telefoni di persone non indagate, penso che sia una cosa molto grave». E poi rincara: «Hanno sbagliato Matteo, Matteo Messina Denaro lo hanno cercato con meno persone di Matteo Renzi». Non so-

lo: secondo Renzi i capi della corrente renziana del Pd erano Lorenzo Guerini e Paolo Gentiloni, ed entrambi «non avevano alcun rapporto economico con Open».

I pm di Firenze titolari dell'inchiesta Open, per il leader di Italia Viva, hanno tenuto «un atteggiamento populista», perché «siccome non hanno trovato niente hanno fatto la pesca a strascico, che è un atto gravissimo. Non basta invadere il terreno della politica, ma serve anche una invasione di campo nella sfera personale, quindi i pm fiorentini vanno a prendere telefonini e computer a 40 non indagati, ma che hanno dato soldi alla Leopolda».

L'accusa di finanziamento illecito, ha aggiunto Renzi, «fa venire in mente che ci siano soldi non regolarmente denunciati, presi violando le regole, ma poi si scopre che quei soldi sono tutti tracciati e bonificati», e forse «i magistrati pensano che le correnti funzionino come in magistratura», ma «se volete capire come funziona la politica - ha detto, rivolto ai pm - dovette candidarvi e stare dentro un partito che sta in Parlamento, non andare a prendere i telefonini di chi sta totalmente fuori da questa vicenda».

Davanti a una platea di più di mille simpatizzanti, Renzi non ha risparmiato nemmeno gli avversari politici di sempre sul tema dei finanziamenti: «Sono pronto al confronto con Bersani» che «ha ricevuto soldi dai Riva», così come «con i 5 Stelle e i rapporti con il Venezuela». E non manca la stoccata al Pd, «il partito un po' più renitente» a dare solidarietà, con l'eccezione della vicesegretaria Irene Tinagli.

## TENSIONI M5S

# Conte va all'attacco ma i gruppi temono linea dura su manovra

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** Prima l'attacco al Pd e alla proposta del tavolo lanciata da Letta, poi la reazione choc alle nomine Rai e ora la minaccia di mettere il M5s di traverso sulla manovra. La nuova "linea dura" di Giuseppe Conte, per mesi accusato di essere «succube» del Pd e del governo Draghi, non convince le truppe pentastellate. Di più. Sia alla Camera sia al Senato ci sono drappelli di parlamentari, anche "contiani", a dir poco terrorizzati dalla prospettiva di uno show down nella maggioranza, di una corsa pazzo verso lo scollamento delle alleanze che potrebbe avere come unico sbocco le elezioni anticipate. I racconti dei parlamentari 5 Stelle parlano infatti di un gruppo «spiazzato» dalle recenti mosse della dirigenza: c'è malumore per il «pasticcio» sulla Rai e la sorpresa di quanti sono venuti solo in un secondo momento a sapere del ruolo che avrebbe avuto Mario Turco nella vicenda delle nomine. Ma soprattutto c'è sconcerto per la linea dura assunta di recente nei confronti del Pd, e per la reazione, prima, alla proposta del tavolo sulla manovra e, poi, sulla questione del relatore alla legge di bilancio. Le parole di fuoco che avrebbe espresso il ministro Stefano Patuanelli in occasione della riunione di giovedì al Senato, dopo lo strappo di Iv sul dl capienze, con una ventina di senatori hanno infatti lasciato di stucco i presenti: il ministro avrebbe prospettato l'idea di far presentare al M5s migliaia di emendamenti con il rischio di sfiorare nell'esercizio provvisorio. Una eventualità che non avrebbe convinto i senatori, decisi al contrario che la

priorità in questo momento sia l'esatto opposto: portare a casa la manovra. Obiettivo prioritario che potrebbe smontare anche il proposito combattivo sulla questione della nomina dei relatori alla legge di bilancio: il Pd ha proposto di eleggerne due, uno di centrodestra e uno di centrosinistra ed ha proposto Vasco Errani per l'area progressista. Ma i 5 Stelle non ci stanno. La "minaccia" di far esercitare al presidente di Commissione, il 5 Stelle Daniele Pesco, la sua "prerogativa" di nomina del relatore sembra aver fatto pochi proseliti. «Noi proponiamo il coinvolgimento di tutti, con tre relatori, di cui uno del M5s. Tutte le altre polemiche sono strumentali» prova a smorzare un senatore. In questo bailamme, Giuseppe Conte punta dritto ad un chiarimento con il premier Draghi: sarebbe «opportuno» dice intervistato dal Fatto Quotidiano.

In molti, però, temono che Conte, esasperato dalla litigiosità dei gruppi eletti, sia sempre più convinto della soluzione delle urne. Nelle dichiarazioni il presidente M5s tende a tranquillizzare, spiegando che gli serve tempo per riorganizzare il Movimento. Compito, annuncia il leader M5s nell'intervista, che la prossima settimana vedrà un nuovo step: quello del voto sulla segreteria designata. A sospettare questa sua intenzione sul voto è anche Alessandro Di Battista: «Qualora Draghi andasse al Colle qualcuno, anche nel M5s, potrebbe pensare di sostituirlo. Credo che oggi la possibilità di andare al voto ad aprile sia molto alta» dice in occasione di una nuova tappa del suo tour. La possibilità che sia lui a contendergli i voti dei 5 stelle delusi è ancora aperta: «deciderò nei prossimi mesi» ha ribadito. Sempre che la battaglia interna per la leadership dei 5 stelle non l'abbia nel frattempo rafforzato Luigi Di Maio. ●